

Il Segno. Acrobate nel circo della vita tra le esigenze familiari e il lavoro



Una sfida quotidiana: così *Il Segno*, mensile della Diocesi di Milano, definisce l'impegno delle donne chiamate ogni giorno a conciliare esigenze familiari e oneri professionali sulla copertina del numero di marzo, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 3. Nel mese caratterizzato dalla Festa della donna (8 marzo), la rivista dedica infatti il servizio centrale a questo complicato «puzzle». Una conciliazione - quella tra famiglia e lavoro -, la cui difficoltà è tra le ragioni del cosiddetto «inverso demografico» in atto da anni nel nostro Paese. Difficile, ma non impossibile, come spiega nella sua analisi il sociologo della Cattolica Luca Pessenti: a un corretto equilibrio concorrono politiche pubbliche adeguate e in questo senso alcuni esempi provenienti dalla Francia sono illuminanti - e, soprattutto, un cambio di passo culturale che non lasci sola la madre nella cura dei figli. Poi, alcune testimonianze: Liria Profumi, mamma e manager, acrobata nel circo della vita; Amanda Ravasio, madre di un bam-

mino «speciale» Claudio Mazza, nonno che racconta il supporto di attenzioni che la sua categoria garantisce ai nipoti, quando i genitori sono entrambi impegnati. Infine la psicologa Silvia Vegetti Finzi esamina l'aspetto emotivo e relazionale del rapporto tra i sogni personali di una donna, moglie e madre, e le aspettative di marito e figli. *Il Segno* di marzo torna anche sulla Gmg di Panama, con un'intervista a padre Giacomo Costa e analisi testimonianze, e nella sezione dedicata all'attualità diocesana, offre un ricco apparato documentario: la scheda informativa sull'Europa messa a disposizione delle parrocchie in vista delle prossime elezioni; la lettera dell'arcivescovo introduttiva alle costituzioni sinodali della Chiesa dalle genti; il testo del recente intervento dello stesso arcivescovo al Consiglio comunale di Milano.

parliamone con un film. «Copia originale», la crisi dello scrittore nell'oggi segnato dallo storytelling

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Marielle Heller. Con Melissa McCarthy, Richard E. Grant, Dolly Wells, Jane Curtin, Ben Falcone... Biografico. Ratings: kids-13. Durata: 106 minuti. Usa, 2018. 20th Century Fox.

Ci sono storie reali così incredibili da sembrare false, ma che, se interiorizzate, mostrano verità profondamente umane. «Copia originale», paradossale sin dal titolo, racconta la vera vicenda di Lee Israel, scrittrice di biografie di scarso successo. Un giorno, per rimezzare pochi quattrini, la donna decide di vendere, a malincuore, un paio di lettere di Fanny Brice, attrice e cantante statunitense, in suo possesso. Il ricavo economico supera però le aspettative. Lee decide così di sfruttare il suo talento nello scrivere le vite degli altri e falsificare lettere di

personaggi celebri, spacciandole come autentiche, per venderle ai collezionisti. Il sistema porta a lei e al suo amico Jack Hock, un eccentrico dandy con la proberensione per la truffa, grande fortuna fino a che l'Fbi non si mette sulle loro tracce. Non è la componente thriller ad appassionare però la regista Marielle Heller, bensì l'umanità dei due personaggi «vinti» dalla vita. Lee Israel è specchio di un mondo in declino, di un'editoria libraria in dismissione, divisa tra star milionarie e una classe media di scrittori impoveriti, non riconosciuti, costretti a combattere per fare sentire la propria voce. Il cinismo della protagonista imprime al film una grinta che rende piacevole la visione. Avrebbe giovato soffermarsi maggiormente sul tema, solo accennato, di un mondo che non sa più riconoscere l'autorialità, ma che vive di storie false e di illusioni. Le truffe di Israel hanno infatti suc-

cesso più del vero, perché mettono su carta ciò che i collezionisti vorrebbero sentirsi raccontare. «Copia originale» affascina come storia di amicizia tra due anime ai margini. Il loro punto di vista a livello della strada, permette di osservare le dinamiche di una società sempre più confusa, attenta al possesso, ma non al vero valore. Non ci sono cattivi in questo film, ma persone sole le cui decisioni sono guidate dalla fame di riscatto. Ci interroga il titolo originale americano, tratto da un libro di Israel stessa: *Can You Ever Forgive Me?* Potrete mai perdonarmi? La risposta non è affatto scontata.

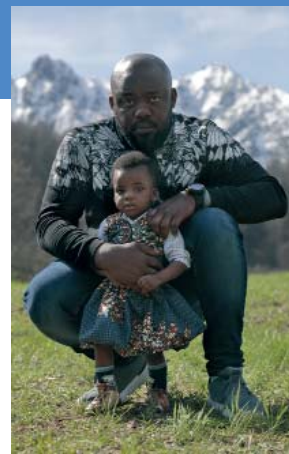
Temi: letteratura, arte, editoria, autorità, amicizia, perdono, originalità.



il 27 in Cattolica

Una lezione sui giovani e la teologia

Una prolusione all'insegna dei giovani. Saranno loro i protagonisti della *lectio magistralis* che monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola, pronuncerà in occasione dell'apertura dei corsi di teologia in programma mercoledì 27 febbraio, alle 13, nell'aula magna dell'Università cattolica di Milano (Largo A. Gemelli, 1). Il suo intervento, dal titolo «I giovani e la bellezza dell'incontro con Dio tra inquietudine e nostalgia», avrà come sfondo il recente Sinodo dei vescovi e il documento finale che pone al centro le nuove generazioni, le loro richieste e le loro aspettative per il futuro. «I corsi di teologia sono pensati come percorsi di formazione e arricchimento personale ma anche come occasione di dialogo e confronto tra la fede e la ragione, tra la spiritualità e la cultura - afferma il vescovo monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica - Il nostro Ateneo, fedele alla sua origine e alla sua tradizione, si pone come cerniera tra un sapere esclusivista tecnico-scientifico e uno sguardo aperto sulla trascendenza e sul senso ultimo della vita. In questo modo si offre ai giovani la possibilità di operare un concreto e fruttuoso «discernimento vocazionale», come indicato dal recente Sinodo». Gli insegnamenti di teologia sono una peculiarità dell'Università cattolica. Il piano di studio curricolare dei corsi di laurea triennale prevede la frequenza a tre corsi semestrali di teologia. Per il biennio di specializzazione è proposto un corso semestrale su tematica inerente il curriculum frequentato.



Alcune delle foto di Gianni Oliva esposte al San Fedele a Milano nella mostra «Ospiti»

il 28 a Tradate

Il primato della Parola per Lutero

Giovedì 28 febbraio, alle 20.30, a Tradate, nella sala conferenze della Biblioteca civica «Frera» (via Zara, 37), monsignor Franco Buzzi, prefetto emerito e dottore della Biblioteca civica, presenterà il suo ultimo libro *Lutero e il primato della Parola* (Centro ambrosiano, 208 pagine, 19 euro). Oltre alla presenza dell'autore, intervengono i giornalisti Fabio Trazza (che condurrà l'incontro) e Franco Negri (che introdurrà la serata). Quello di Buzzi, studioso e profondo conoscitore del pensiero di Lutero, non è un testo per specialisti e nemmeno una biografia; si tratta di una introduzione semplice alla complessità del pensiero di Lutero, scritta per chi sente il bisogno di saperne qualcosa in più oltre alla conoscenza generica del personaggio, e non in forma schematica ma mediante l'accostamento vivo ai suoi scritti. La scelta del tema - il primato della Parola - funge da filo rosso nella lettura del volume. L'iniziativa è promossa dal Comune di Tradate e dalla Comunità pastorale del Santo Crocifisso di Tradate, Abbiate, Ceppino.

mostra. Ritratti di migranti africani ai piedi delle Alpi Chi sono gli «ospiti»? Uno sguardo diverso al San Fedele

DI LUCA RIGIERO

Volti sorridenti, di gente vestita a festa, in posa per le foto-ricordo come accade nelle occasioni importanti, in uno scenario montano di grande bellezza. Eppure... Eppure c'è qualcosa, in queste immagini, che di primo acchito lascia perplesso. Disorientati, persino. Perché gli abiti - sgargianti, vistosi, «esotici» - non sono proprio quelli che ci aspetteremmo ai piedi delle Alpi. E loro, le persone ritratte, hanno tratti somatici diversi da quelli che si soliti incontrare nelle «nostre» vallate. Chi sono, allora, questi uomini, donne, bambini di colore? Cosa ci stanno a fare questi africani «in montagna»? Sono in vacanza? Sono in viaggio? Sono ospiti? Ecco, sì, è proprio così: sono ospiti. Siamo a Mezzenile, un paese di un migliaio di abitanti a circa 650 metri di quota in Val di Lanzo, a una quarantina di chilometri da Torino. La sua posizione privilegiata ne fa un «balcone» affacciato sulle Alpi Graie, da tempo apprezzata meta turistica per chi è in cerca di quiete, riposo e natura. Proprio qui è stata aperta una casa di accoglienza, gestita dall'Associazione multietnica dei mediatori interculturali insieme al Centro Astalli (il servizio dei gesuiti per i rifugiati in Italia), che in pochi anni ha visto l'arrivo di una cinquantina di persone, provenienti soprattutto dalla Nigeria, dal Ghana e dal Mali. Sono loro le persone ritratte nelle belle foto di Gianni Oliva, uno dei fotografi italiani - di moda, e non solo - tra i più noti, oggi esposte in una mostra allo Spazio Aperto San Fedele a Milano (via Hoeppli, 3A; fino al prossimo 9 marzo, da martedì al sabato dalle 16 alle 19; al mattino su appuntamento, tel. 02.86352231).

Anche Oliva, infatti, è solito trascorrere un periodo di ferie a Mezzenile. E come gli altri insegnanti, per non parlare dei residenti, si è presto reso conto che qualcosa era «cambiato» nel consueto «panorama» del borgo alpino. Nessun problema di ordine pubblico, per carità, ma in giro si vedevano facce «nuove», e un po' spaesate, di gente venuta da lontano con tradizioni e abitudini diverse. Con le quali, inizialmente, non era facile entrare in contatto, vuoi per una comprensibile e reciproca diffidenza, vuoi per la barriera linguistica. Ma un sorriso apre i cuori, una stretta di mano vale più di tante parole.



L'idea di questo particolare progetto fotografico è nata così, con spontaneità, con naturalezza, per le strade e tra le montagne della Val di Lanzo. Senza l'ambizione di «documentare» una situazione o una realtà, a priori, ma con il desiderio concreto di offrire qualcosa a questi «ospiti» africani: un «ritratto» da conservare, da spedire ai parenti e agli amici, fissando un momento significativo della loro vita. Indossando, per l'occasione, gli abiti preferiti, magari fatti fare per l'occasione dal sarto della loro stessa comunità... Esattamente come accadeva un secolo fa, e ancora nel dopoguerra, per tanti emigrati dallo stesso borgo di Mezzenile, noto fin dal medioevo per la fabbricazione artigianale dei chiodi, ma poi «tagliato fuori» dai moderni processi industriali. Nelle immagini di Gianni Oliva, così, si coglie soprattutto la vitalità, l'energia, la forza di questi giovani, uomini e donne che, per diverse ragioni, hanno voluto o dovuto lasciare la loro terra d'origine. L'obiettivo del fotografo immortala la loro gioia sincera, la speranza incrollabile in un futuro migliore, l'orgoglio paterno e materno di mostrare quella vera ricchezza che sono i figli, ma che è anche l'ingenua ostentazione di un'agiatazza agognata - e per lo più soltanto d'apparenza, fatta forse a uso e consumo di quanti vedranno queste foto «a casa»: ammirati, nel secolo scorso -, ma di non facile realizzazione.

Quello che invece non vediamo in questi scatti, per scelta precisa, sono i segni lasciati su quelle anime, prima ancora che sui volti e sulle membra, dal vagare per mesi nei deserti, dall'essere stati in balia di trafficanti di uomini, dall'aver attraversato pericolosamente mari e frontiere. «Graffi che sono tanti, se sono arrivati fin qui», ricorda Domenico Quirico, giornalista e inviato che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza del rapimento e della prigionia, testimonial di questa mostra. Che così ammicce lo spettatore: «Nella mitezza fraterna dei loro giovani corpi, ironicamente attendono che ci ricordiamo della nostra obliata santità del lavare i piedi del pellegrino». Alle spalle dei protagonisti di queste foto, le Alpi si ergono maestose, immobili e immutabili. A ricordarci, forse, che ai loro piedi non hanno viste passare tante, di epoche e di genti. E che anche noi, tutti noi, non siamo che ospiti su questa terra.

Giambellino, donne di Chiesa

La giornalista della Diocesi di Milano, Annamaria Bracino, parlerà nella parrocchia Santo Curato d'As (Largo Giambellino, 12) a Milano, giovedì 28 febbraio, alle 21, in un incontro che si terrà nel salone dell'oratorio, aperto anche a tutto il Decanato Giambellino. Sarà l'occasione per approfondire e riflettere sul tema «Donne di Chiesa, Chiesa di donne». Informazioni al sito web www.curatodars.it.

Una sera in Seminario per scoprire il mondo

La Comunità del Biennio del Seminario arcivescovile propone a tutti i suoi famici, conoscenti e ai giovani della Diocesi, una serata testimonianza promossa dalla Caritas ambrosiana. Per i sabati di Nicodemo» nel Seminario di Venegono Inferiore (via papa Pio XI, 32), il 2 marzo, preceduto alle 18.30 dalla preghiera con i seminaristi e una cena al sacco per gli ospiti, si terrà alle 21, lo spettacolo teatrale «Sconfinati. Tra Balkan route e rotte migratorie», con Sergio Malacrida e Alessandro Comino, per aiutare a comprendere cosa vuol dire fuggire da guerra, povertà e cambiamenti climatici. Lo spunto narrativo è la missione realizzata dai due operatori di Caritas ambrosiana sulla «Balkan route», partendo dalla Turchia per arrivare in Slovenia attraverso le storie raccolte sul percorso in Grecia, Macedonia, Serbia e Croazia. Informazioni e iscrizioni, e-mail: accoglienza@seminario.milano.it.

L'Ac illustra i santi della porta accanto

Nuova tappa nella città di Milano per la mostra che da mesi sta attraversando la Diocesi di Milano. Grazie allo sforzo di tanti soci dell'Azione cattolica ambrosiana, ecco che la mostra dal titolo «Santi della porta accanto. Giovani testimoni della fede» prosegue il suo tour e arriva nella chiesa di Santa Maria Goretti (via Melchiorre Gioia, 193). Una mostra semplice, composta da sedici pannelli, in cui vengono raffigurati i volti di 24 giovani che hanno donato la loro vita al Signore, vivendo il comandamento dell'amore senza compromessi, nella quotidiana vita laicale: alcuni già beati, altri Servi di Dio, altri ancora giovani comuni, ma decisamente esemplari per il loro stile di vita e le loro scelte. La mostra è disponibile fino al 28 febbraio dalle 8 alle 19. Informazioni e dettagli: www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

Delpini a Radio Mater Ricordo di De Girolamo

Oggi l'arcivescovo sarà ad Albavilla nella sede di Radio Mater per festeggiare il 25° di vita della seconda emittente, dopo Radio Maria, fondata da don Mario Galbati. Monsignor Mario Delpini reciterà il Rosario e poi presiederà la celebrazione della Santa Messa con numerosi sacerdoti conduttori e amici di Radio Mater. Al termine, l'arcivescovo incontrerà le autorità presenti e i singoli conduttori. Sabato 2 marzo altro appuntamento importante nell'ambito delle iniziative per il 25° di Radio Mater. Alle 21.15, nella cappella di Radio Mater in via 25 Aprile 3, ad Albavilla, il gruppo musicale *Memory ensemble* presenterà un'elevazione mariana dal titolo «Ave Dolce Maria». Intrecci di musica e parole sulla vita della Madre di Gesù» in ricordo di Alessandro De Girolamo, il regista della radio deceduto improvvisamente il 23 gennaio scorso. Aveva 47 anni. Alla serata sono invitati tutti coloro che hanno conosciuto Alessandro anche solo via radio, i collaboratori e i conduttori.

Libri utili in Laterano

Si è aperta ieri e si chiuderà domenica 3 marzo nel salone dell'oratorio in San Giovanni in Laterano (via Pinturicchio, 35 - Milano) una fiera del libro usato ma ancora utile, a sostegno delle iniziative per gli anziani della parrocchia. Una parte importante dei libri proviene dalla biblioteca di don Giovanni Barbarelli, morto lo scorso ottobre. Orari di apertura: giorni feriali, ore 15-19; sabato e domenica, ore 9.30-12.30 e 15-19. Info: tel. 02.23653855; fax 02.83418701; sito www.sangiovaniprecursore.it.

in libreria.



Pronta la Via Crucis della Quaresima

La Via Crucis quaresimale quest'anno avrà come titolo: *«Non vedremo la sua gloria»* (Centro ambrosiano, 54 pagine, 2,70 euro). Queste parole, tratte dal prologo dell'evangelista Giovanni, pur riferendosi primariamente all'incarnazione del Verbo, bensì ad ciò che è dato di contemplare la gloria del Crocifisso risorto. Nell'anno in cui l'arcivescovo invita le comunità cristiane e i singoli fedeli a riscoprire il salterio come strumento della preghiera di ogni giorno, le diverse stazioni della Via Crucis prendono inizio proprio da alcuni versetti salmici. Le pagine bibliche, tratte dal Nuovo Testamento, illuminano i quadri delle diverse stazioni della Via Crucis, insieme alle preghiere dei santi e dei pontefici. Le stazioni II, VII, XII e XIV saranno usate anche per la Via Crucis quaresimale nelle sette Zone pastorali con l'arcivescovo.